

## Pannello 15: Quando le vite fanno la storia

### "La legge come casa comune"

A quasi 250 anni dall'indipendenza, gli Stati Uniti rimangono una nazione plasmata dalle istituzioni create nell'era rivoluzionaria e definita dai principi della sua Costituzione. Né la Rivoluzione né i documenti fondativi hanno prodotto una società perfetta o completa; la storia della repubblica è stata segnata da profonde contraddizioni tra gli ideali dichiarati e le realtà vissute. Eppure il quadro costituzionale ha creato una struttura all'interno della quale persone di diverse lingue, fedi, origini e storie potevano rivendicare la partecipazione a una vita civile comune, una struttura che le generazioni successive hanno ripetutamente contestato, ampliato e rinnovato. La storia ebraica sefardita è un filo di quella storia più grande, essenziale per una comprensione completa di chi ha costruito la repubblica americana e di ciò che il lavoro di costruzione ha richiesto.

La storia si racconta più facilmente attraverso i governi, le guerre e i leader famosi, ma le nazioni sono plasmate anche da persone il cui lavoro è meno visibile. I mercanti muovevano merci e concedevano crediti. I leader delle congregazioni fecero della coscienza una forma di azione politica. Le famiglie hanno preservato la lingua e il rito. I soldati prestarono servizio nelle milizie locali. Avvocati, giudici, scrittori e riformatori diedero forma pubblica ai valori ereditati. Gli ebrei sefarditi parteciparono a ciascuno di questi mondi. La loro storia dimostra che l'indipendenza americana non fu solo un evento politico; fu una storia umana segnata dalla migrazione, dalla memoria e dall'aspirazione ad appartenere. La mostra ha ripercorso questa storia dalle espulsioni del 1492 e 1497 attraverso la diaspora atlantica, il periodo coloniale, la Rivoluzione, la prima repubblica, fino al diciannovesimo secolo e oltre. Figure come Gershom Mendes Seixas, Haym Salomon, Francis Salvador, David Levy Yulee, Benjamin Cardozo ed Emma Lazarus rappresentano diversi aspetti di un modello più ampio: l'impegno di una comunità dispersa e resiliente con le istituzioni di una repubblica che prometteva, seppur in modo incompleto, di radicare i diritti nella legge piuttosto che nel favore dei governanti. Donne come Rebecca Gratz e Penina Moïse estesero questo impegno alla vita domestica, all'educazione e all'espressione religiosa, assicurando che l'identità comunitaria sopravvivesse ed evolvesse attraverso le generazioni.

Il pannello di chiusura invoca Mosè Maimonide, il Rambam, nato a Cordova nel 1138, come pietra di paragone filosofica per comprendere il rapporto tra legge e vita umana. Maimonide si trova a un incrocio profondamente rilevante per l'esperienza sefardita: nato in Iberia ed esiliato a causa delle persecuzioni religiose, trascorse la sua vita in Nord Africa e in Egitto, producendo opere di legge e filosofia ebraica che plasmarono la tradizione intellettuale del pensiero sia ebraico che del più ampio bacino mediterraneo per secoli. Nella *\*Guida dei perplessi\**, Maimonide articolò una concezione della legge come servitrice del duplice scopo dell'ordine sociale e dello sviluppo morale, creando le condizioni in cui le comunità umane possono prosperare. In uno spirito maimonideo, la legge può essere intesa come un quadro per la pace, il benessere umano e la coltivazione di una vita comunitaria giusta. Questa interpretazione si collega direttamente alla frase storica del pannello *\*La ley como hogar común\**, che significa la legge come casa comune. La legge, al suo meglio, offre spazio a persone che non condividono la stessa ascendenza, lingua o fede, e il quadro costituzionale americano, per quanto imperfettamente realizzato, ha incarnato questa aspirazione fin dalla sua prima articolazione.

Il contributo sefardita a questo quadro è stato commerciale, civile, legale, letterario e morale. È stato offerto da comunità la cui memoria storica includeva l'espulsione, la conversione forzata e lo status di minoranza attraverso i secoli, e che hanno portato al loro incontro con la repubblica americana una lunga tradizione di riflessione profonda sulla legge, l'appartenenza e le condizioni della dignità umana. La frase in ladino *\*En djuntos se izo la nasyon\**, che significa la nazione è stata fatta insieme, insiste sulla pluralità di questa creazione. Molte culture hanno contribuito a un'unica repubblica e molti viaggi sono diventati parte di una narrazione comune. Gli Stati Uniti rimangono una nazione in divenire e i loro ideali hanno sempre richiesto rinnovamento, critica e partecipazione attiva. Dall'esilio alla cittadinanza, dalla memoria privata alla legge pubblica, e dai margini della storia atlantica al centro della vita pubblica americana, la storia ebraica sefardita aiuta a spiegare ciò che l'America ha promesso e ciò che il lavoro di costruzione ha effettivamente richiesto.